

ISTANZA VIA
Presentata al
Ministero della Transizione Ecologica
e al Ministero della Cultura
(Art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii
Art. 12 del D. Lgs. 387/03 e ss. mm. ii.)

PROGETTO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO

POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp
POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW
Comune di Barbona (PD)

SCREENING VINCA

22-00062-IT-BARBONA_SA-R13

PROPONENTE:

TEP RENEWABLES (BARBONA PV) S.r.l.
Piazzale Giulio Douhet, 25 – CAP 00143 Roma (RM)
P. IVA e C.F. 16882221001 – REA RM - 1681814

AGRONOMO:

DOTT. ENRICO CATANIA
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Catania al n. 836

Data	Rev.	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
12/2022	0	Prima emissione	EC	GG	G.Calzolari

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	2 di 20

INDICE

1	PREMESSA	3
2	NORME AMBIENTALI E LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ	3
3	NORME AMBIENTALI E LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ	4
4	LO SCREENING DI INCIDENZA E LA VALUTAZIONE APPROPRIATA	7
5	LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
5.1	REGIME VINCOLISTICO	11
6	DESCRIZIONE TECNICA SINTETICA DELL' INIZIATIVA PROGETTUALE	12
7	GEOMORFOLOGIA DEL SITO DI INSTALLAZIONE	13
8	CARATTERI PEDOCLIMATICI DELL'AREA	13
9	BIOCLIMA	15
10	CENNI DI CLIMATOLOGIA DEL SITO	15
11	USO DEL SUOLO IN AREA VASTA	17
12	LA FLORA E LA VEGETAZIONE IN AREA DI PROGETTO	18
13	FASE 1: LA VERIFICA DI INCIDENZA (SCREENING)	18
14	DESCRIZIONE DEL SITO	19
15	CONCLUSIONI	20

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	3 di 20

1 PREMESSA

I principi e gli obiettivi di conservazione degli habitat, evidenziati dalle direttive europee inerenti al sistema Natura 2000, richiedono la valutazione d'incidenza, sull'esame degli elementi bioecologici e dei disturbi diretti ed indiretti che taluni interventi/progetti/cicli produttivi potrebbero comportare sugli habitat e sulle specie presenti nei S.I.C./Z.S.C. e nelle Z.P.S., come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 e suc. mod. e int.

Il Progetto indagato ai fini del presente Screening di incidenza è proposto dalla Soc. TEP Renewables srl.

Al fine della predisposizione del presente studio si è tenuto come riferimento metodologico il documento "Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) Direttiva n. 43/92/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4 (G.U.R.I. del 28 dicembre 2019, serie generale).

Nel caso in esame, si pone l'attenzione sulle attività antropiche previste nel sito di installazione e nell'areale circostante, e si richiede quindi un'adeguata valutazione di eventuali scompensi ecologici e biologici, responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale oppure l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali, degli habitat, delle specie vegetali e faunistiche presenti nel vicino Sito (che dista 3,3 km dal sito d'impianto) della Tipologia Z.P.S. – Zona Protezione Speciale "**BACINO VALGRANDE LAVACCI**" Provincia di Padova e ricade nei comuni di Granze, Sant'Urbano, Vescovana e Villa Estense codice **IT3260021** che coincide con la zona meridionale della provincia di Padova.

In considerazione della localizzazione, delle caratteristiche dimensionali del progetto e delle attività antropiche in essere nel comprensorio di riferimento, e a seguito di accurato sopralluogo e delle conseguenti valutazioni preliminari, lo Studio viene redatto in forma di **Screening di Incidenza Ambientale** (livello 1 della Valutazione di Incidenza) ed è stato affidato al relatore del presente elaborato, Dott. Agr. Enrico Catania, in diretta connessione con lo Studio Agronomico omonimo.

2 NORME AMBIENTALI E LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Il Ministero dell'Ambiente con decreto del 3 aprile 2000 individua le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (per la Sicilia vedasi Figura 2) nota come Direttiva "*Uccelli*", ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della direttiva 92/43/CEE (per la Sicilia vedasi Figura 1), denominata Direttiva "*Habitat*", in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite. La proposta dei S.I.C. presentata alla Commissione Europea mediante un complesso iter istitutivo ha successivamente implementato la normativa che consente di istituire le Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione). La direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, inerente la flora e la fauna selvatica rara e minacciata in seno ai territori facenti parte della Comunità Europea, prevede la creazione della "Rete NATURA 2000", con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete NATURA 2000, ma anche attraverso misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Più in generale la

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	4 di 20

direttiva “Habitat” ha l’obiettivo di conservare gli habitat naturali (quelli meno modificati dall’uomo) e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo loro l’alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell’uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. La direttiva “Habitat” ha creato per prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione Europea; in verità il primo strumento normativo comunitario inerente alla conservazione della diversità biologica, è del 1979 che rimane in vigore e si integra all’interno delle previsioni della attuale direttiva “Habitat”: la direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) riguarda la conservazione dell’avifauna. La direttiva “Uccelli” prevede una serie di azioni in favore dell’avifauna, rara e minacciata, e l’individuazione, da parte degli Stati membri dell’Unione Europea, di aree da destinarsi alla loro conservazione, dette Zone di Protezione Speciale (Z.P.S). L’Italia, quale Stato membro dell’Unione Europea, per adeguarsi alle normative della Comunità Europea, ha recepito la direttiva “Habitat” con il D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”. Nel D.P.R. 357 sono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione con l’elenco della fauna e della flora posta sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del Naturalistico per la trattazione di tutti gli aspetti ecologici, agroecosistemici, floristico-vegetazionali e faunistici, Studio redatto contestualmente dal medesimo Professionista e afferente il sito di installazione e le aree circostanti.

3 NORME AMBIENTALI E LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Il Ministero dell’Ambiente con decreto del 3 aprile 2000 individua le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (per la Sicilia vedasi Figura 2) nota come Direttiva “Uccelli”, ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della direttiva 92/43/CEE (per la Sicilia vedasi Figura 1), denominata Direttiva “Habitat”, in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite. La proposta dei S.I.C. presentata alla Commissione Europea mediante un complesso iter istitutivo ha successivamente implementato la normativa che consente di istituire le Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione). La direttiva “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, inerente la flora e la fauna selvatica rara e minacciata in seno ai territori facenti parte della Comunità Europea, prevede la creazione della “Rete NATURA 2000”, con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all’interno delle aree che costituiscono la Rete NATURA 2000, ma anche attraverso misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione Europea.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Più in generale la direttiva “Habitat” ha l’obiettivo di conservare gli habitat naturali (quelli meno modificati dall’uomo) e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo loro l’alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell’uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. La direttiva “Habitat” ha creato per la

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	5 di 20

prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione Europea; in verità il primo strumento normativo comunitario inerente alla conservazione della diversità biologica, è del 1979 che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della attuale direttiva "Habitat": la direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) riguarda la conservazione dell'avifauna. La direttiva "Uccelli" prevede una serie di azioni in favore dell'avifauna, rara e minacciata, e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, di aree da destinarsi alla loro conservazione, dette Zone di Protezione Speciale (Z.P.S).

L'Italia, quale Stato membro dell'Unione Europea, per adeguarsi alle normative della Comunità Europea, ha recepito la direttiva "Habitat" con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357". Nel D.P.R. 357 sono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione con l'elenco della fauna e della flora posta sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la flora e la fauna selvatica. La legislazione nazionale, con riferimento alle direttive europee, prescrive all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modifiche e integrazioni la necessità della valutazione d'incidenza nei casi in cui un'opera o intervento possa avere un'incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) o sulle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), così come definite dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. L'art. 6 del D.P.R. 120/03 ha modificato il testo originale dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 introducendo la possibilità che per le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) la procedura per la Valutazione di Incidenza sia espletata contestualmente a quest'ultima. A tale fine lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) deve riportare i contenuti previsti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97. In particolare, l'articolo 5 del D.P.R. 357 e succ. mod., e int. definisce la procedura a cui tutte le regioni e le province autonome devono adeguarsi. Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferiscano anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del S.I.C. e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione dei progetti, in sede di Valutazione di Incidenza, può essere autorizzata dalla Autorità Competente, se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

L'articolo 5 prevede inoltre che: *"Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art. 13".*

L'articolo 5 comma 10 invece prevede che: *"Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute*

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	6 di 20

dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico" La Regione Siciliana si è dotata con la legge n. 14 del 9 Agosto 1988, con notevole anticipo rispetto alla situazione nazionale, di uno strumento legislativo volto alla tutela e alla conservazione degli ambienti naturali con l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali. La norma classifica le aree protette, ne distingue il regime di protezione e tutela, disciplina la fruizione nelle aree protette e getta le premesse per la loro gestione. L'iniziale approccio della legge può oggi apparire superato in quanto volto più alla conservazione del paesaggio e del territorio, principalmente minacciato dai problemi dell'abusivismo edilizio; l'elenco dei S.I.C. e Z.P.S. contenuto nel D.M. 03/04/00 è stato recepito e diffuso dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia tramite comunicazione pubblicata sulla G.U.R.S. 57/00.

Quadro sinottico delle direttive

Direttive comunitarie:

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 Direttiva del Consiglio concernente la conservazione dell'avifauna G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. n. L 164 del 30 giugno 1994;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. L 223 del 13 agosto 1997;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E. L 305 dell'8 novembre 1997.
- Direttiva 2009/147/CE "del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30/11/09 concernente la conservazione degli uccelli selvatici";

Normativa nazionale:

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.P.R. 1 Dicembre 2000, n.425 Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.
- D.M. 3 settembre 2002 n. 224 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" La Gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, 2000" Allegato II "Considerazioni sui Piani di gestione"
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione alla direttiva

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	7 di 20

92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

- DLGS 152/2006.

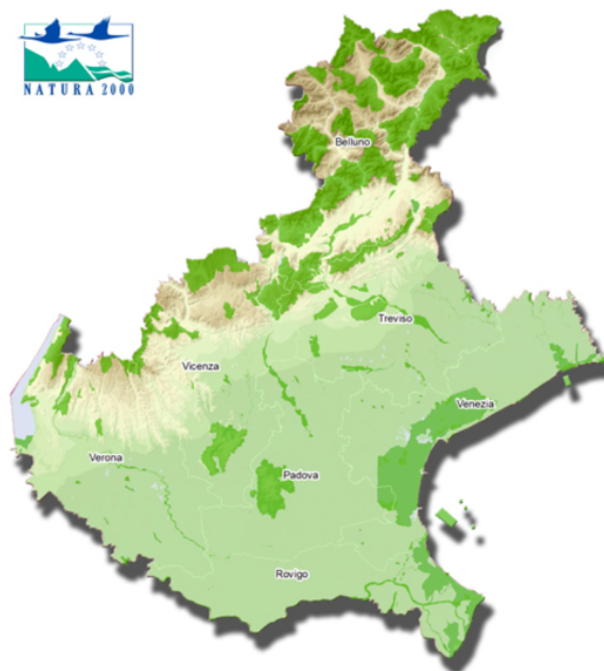
- D.M. 19 giugno 2009: "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9.7.09);

- DM 17/10/2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZCS) e a zone di Protezione Speciale (ZPS).

- Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT", art. 6, paragrafi 3 e 4 – G.U. n° 303 serie generale del 28/12/2019.

Normativa regionale:

- Misure di conservazione approvate con DGR n. 2371 del 27 luglio 2006 Le misure di conservazione per le zone di protezione speciale, approvate con DGR n. 2371 del 27 luglio 2007, sono relative all'applicazione della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 8 settembre 1997, n. 357.



4 LO SCREENING DI INCIDENZA E LA VALUTAZIONE APPROPRIATA

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalla Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	8 di 20

Compensazione. Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

Nell' ambito delle esigenze valutative indicate dalle Linee **Guida Nazionali (pubblicate nella G.U.R.I. del 28 dicembre 2019, serie generale)**, in attuazione delle Direttiva 92/43/CEE, sono stati definiti 5 capitoli, come di seguito indicati:

- 1. La Valutazione di Incidenza (definizione, criteri e disposizioni generali per la procedura);**
- 2. Lo Screening di Incidenza (livello1);**
- 3. La Valutazione Appropriata ,espressa dallo Studio di Incidenza Ambientale (livello 2);**
- 4. La Valutazione delle Soluzioni Alternative;**
- 5. Le Misure di Compensazione (livello3).**

Il Livello I di Screening contiene indicazioni per contribuire agli obiettivi di semplificazione e standardizzazione delle procedure sul territorio nazionale. La possibilità di inserire "Prevalutazioni" a livello regionale o di individuare delle "Condizioni d'obbligo", rappresentano elementi innovativi, che è stato possibile introdurre, in quanto la procedura e gli strumenti di supporto elaborati, sono risultati coerenti con quanto disposto a livello dell'Ue.

La Valutazione Appropriata è identificata dalla Guida metodologica CE (2001) con la Valutazione di Incidenza (art. 6.3 Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), come Livello II del percorso logico decisionale che caratterizza la VInCA. formato da quattro livelli. Essa segue il Livello I e viene attivata qualora la fase di screening di incidenza si sia conclusa in modo negativo, ovvero nel caso in cui il Valutatore, nell'ambito della propria discrezionalità tecnica, non sia in grado di escludere che il (P/P/P//A) possa avere effetti significativi sui siti Natura 2000.

Per quanto riguarda la Valutazione Appropriata è opportuno evidenziare che gli interessi di natura sociale ed economica non possono prevalere rispetto a quelli ambientali. Ai sensi dell'articolo 5 commi 2 e 3 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. La Valutazione Appropriata prevede la presentazione di informazioni da parte del proponente del (P/P/P//A) sotto forma di **Studio di Incidenza Ambientale. Come indicato dalle Linee Guida, la Valutazione Appropriata deve rispettare determinati requisiti:**

1. Deve obbligatoriamente prendere in considerazione gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000;
2. Deve riportare i risultati e le conclusioni delle analisi svolte sulle specie di Allegato II della Direttiva Habitat, delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli e di tutti gli uccelli migratori che ritornano regolarmente nel sito, nonché di tutti gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
3. L'analisi deve essere svolta alla luce delle migliori conoscenze scientifiche disponibili;
4. Deve essere fornita una approfondita analisi rispetto agli obiettivi di conservazione stabiliti per il sito;
5. Deve contenere complete, precise e definitive dichiarazioni e conclusioni sui risultati ottenuti;
6. Deve essere interamente documentata;
7. Deve essere garantita la partecipazione del pubblico.

Peculiarità e specificità dello Studio di Incidenza

Al fine di consentire il corretto espletamento di detta Valutazione, uno Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., deve essere integrato con i riferimenti:

- agli obiettivi di conservazione del sito/dei siti;

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	9 di 20

- agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- agli habitat di specie presenti nel sito/nei siti;
- al loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;
- all'integrità del sito;
- alla coerenza di rete;
- alla significatività dell'incidenza.

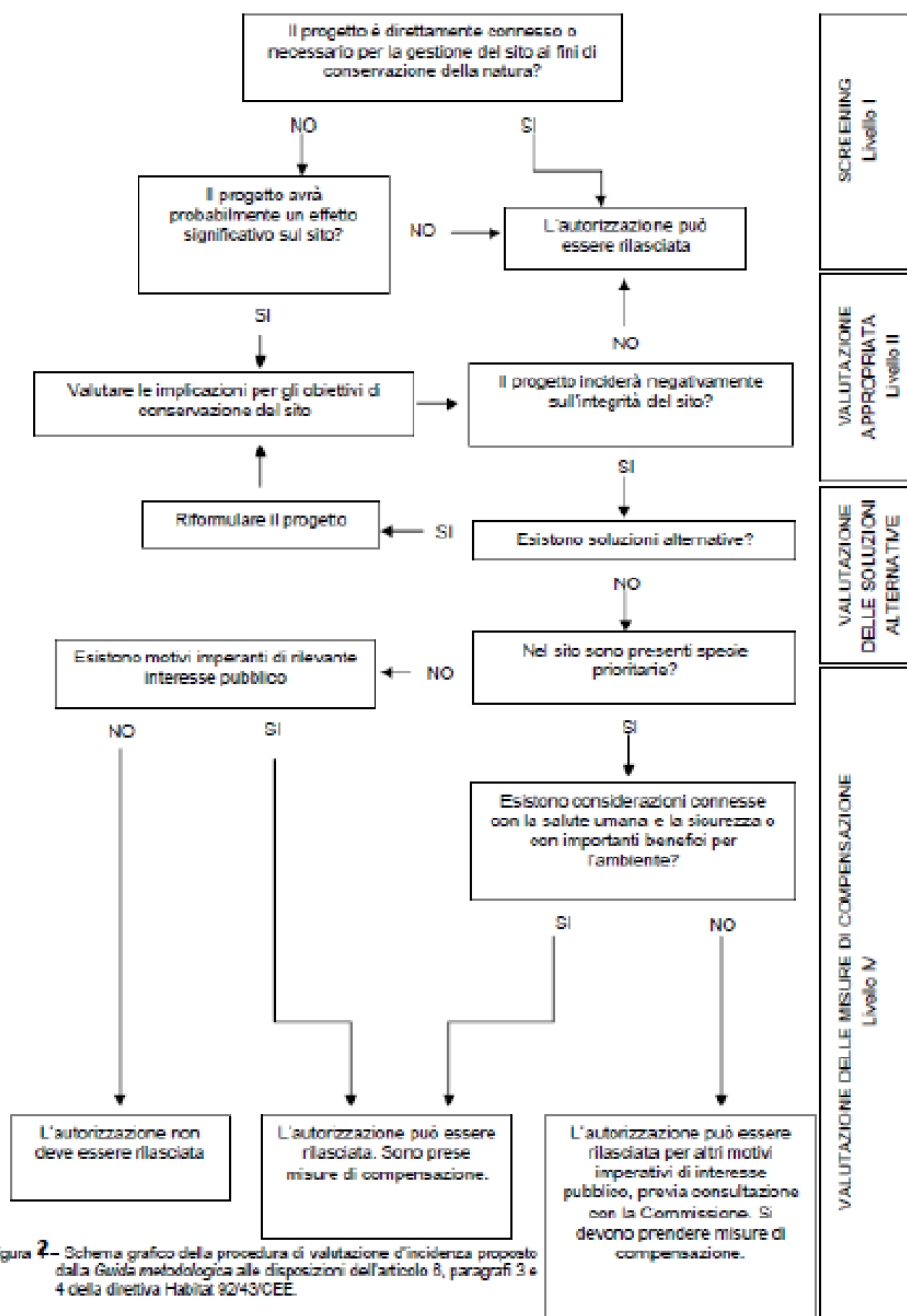


Figura 2- Schema grafico della procedura di valutazione d'incidenza proposta dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	10 di 20

Contenuti dello Studio di Incidenza

Nello Studio di Incidenza devono essere descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto ed interferenza generate dal **P/P/P/I/A** (Piani, Progetti, Programmi, Interventi, Azioni) sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: *estensione, durata, intensità, periodicità e frequenza*. Nel caso in cui non sia possibile utilizzare metodologie standard o indici esistenti, si può ricorrere a metodi "soggettivi" di previsione (es. il "giudizio esperto"). In tal caso, qualora la stima degli effetti di tali fonti di impatto sia valutata non significativa dallo studio e confermata come tale dal valutatore, la conseguente approvazione dovrà contenere comunque una prescrizione che obbliga allo svolgimento di un programma di monitoraggio, che ha la sola funzione di verificare i metodi soggettivi con dati oggettivi, allo scopo di accertare la coerenza delle previsioni di incidenza individuate nella V.In.cA e, se del caso, attuare misure correttive.

Il monitoraggio non deve essere utilizzato come strumento per la verifica degli effetti degli impatti significativi negativi già ritenuti probabili in sede di Valutazione di Incidenza. Quanto sopra in considerazione della sentenza C-142/16 che cita quanto segue: "Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito".

Sulla base della stima dei potenziali impatti deve essere identificato e definito il limite temporale e spaziale di riferimento dell'analisi. In termini spaziali deve essere individuata una area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal P/P/P/I/A sul sistema ambientale. Al di fuori di detti limiti spazio temporali deve essere escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al P/P/P/I/A.

La descrizione del P/P/P/I/A e degli effetti deve tenere in considerazione tutti gli ulteriori P/P/P/I/A (già eseguiti, adottati, approvati o in progetto) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito. Lo Studio di Incidenza, deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

- I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A
- II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A
- III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000
- IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze
- V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
- VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza
- VII. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio.

5 LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Come indicato in premessa, il progetto di cui alla presente relazione ha per oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico, potenza di immissione 23,30 MW, da installare su terreno con destinazione urbanistica "agricola" sito nel Comune di Barbona (PD). Il territorio di interesse è catastalmente identificato all'interno del foglio di Mappa 11, particelle catastali 1 – 2 – 8 – 13 – 18 – 24 – 3 – 146 – 182 – 183 – 4 – 5 – 15 – 10 – 147 – 166 – 14 – 148 – 20 – 31 - 168.

L'area di interesse è identificata nel Piano Regolatore Generale del Comune di Barbona in qualità di area destinata a attività agricola E.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	11 di 20

Le particelle catastali contrattualizzate ai fini del presente Progetto corrispondono a una estensione totale di circa Ha 30,00. Le aree indagate e graficamente delimitate in qualità di parte integrante del progetto hanno una estensione complessiva di Ha 21,5 di cui Ha 9,4 direttamente interessati dagli impianti tecnologici. E' evidente, pertanto, che poco meno del 50% delle superfici disponibili è classificabile come "area di impianto". La superficie restante (all' interno e all' esterno delle aree di impianto) sarà interessata da manutenzione ordinaria delle aree naturalmente inerbite o destinata a colture arboree.

L'altitudine media del sito indagato è pari a ca.mt 9 s.l.m. La località di riferimento è la contrada "San Bartolo". Coordinate geografiche per la localizzazione del sito: 45°6'25.46"N 11°32'16.48"E.

5.1 REGIME VINCOLISTICO

Come si evince dallo studio dei vincoli, a corredo del Progetto è chiaro che il sito interessato dagli interventi progettuali dell'impianto fotovoltaico denominato "BARBONA", nonché i siti interessati dalle infrastrutture e dalle opere di connessione alla rete elettrica del distributore, non rientrano tra le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e ss.mm.ii. né fra quelle censite a rischio delimitate dal vigente PAI, né su terreni ricadenti in aree classificate SIC e/o ZPS della rete natura 2000 o, infine in aree perimetrare ai sensi della vigente Carta Forestale Regionale. L'area di installazione non è interessata da vincoli paesaggistici, idrogeologici e ambientali ostativi, o di particolare evidenza o rilevanza. In aree non direttamente interessate dall'installazione dei moduli fotovoltaici sono presenti i vincoli territoriali (fasce di rispetto da fiumi, corsi d'acqua, corridoi ecologici) e gli usuali vincoli urbanistici (fasce di rispetto dalle infrastrutture energetiche, dai nastri stradali e dai confini di proprietà).

Il presente screening viene redatto per analizzare solo se l'area protetta più vicina al sito d'installazione, Zona Protezione Speciale "**BACINO VALGRANDE LAVACCI**" Provincia di Padova che ricade nei comuni di Granze, Sant'Urbano, Vescovana e Villa Estense codice **IT3260021** che coincide con la zona meridionale della provincia di Padova, possano subire negative influenze determinate dalla presenza dell'impianto oggetto di studio pur sussistendo una distanza in linea d'aria di oltre 3,3 Km.

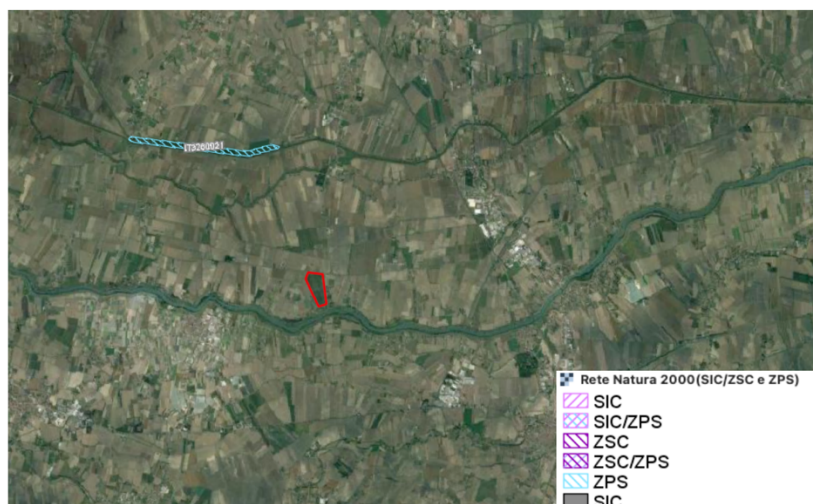


Figura 5.1 Posizionamento del sito dell'impianto e dell'area ZPS

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	12 di 20

6 DESCRIZIONE TECNICA SINTETICA DELL' INIZIATIVA PROGETTUALE

L'impianto fotovoltaico sarà della potenza di picco di 15,48 MWp allacciato alla rete elettrica nazionale tramite cavidotto interrato.

La società proponente è la TEP Renewables (BARBONA PV) S.r.l.; la proposta progettuale presentata è stata sviluppata in modo da ottimizzare al massimo il rapporto tra le opere di progetto e il territorio, limitare al minimo gli impatti ambientali e paesaggistici e garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento.

L'area interessata dall'impianto risulta avere un'estensione di circa 21,5 ha ed è collocata all'interno di un'area di intervento estesa di 30,0 ha che coinvolge le particelle del foglio di Mappa 11 del comune censuario di Barbona (PD), particelle catastali 1 – 2 – 8 – 13 – 18 – 24 – 3 – 146 – 182 – 183 – 4 – 5 – 15 – 10 – 147 – 166 – 14 – 148 – 20 – 31 - 168.

Il sistema elettrico dell'impianto fotovoltaico sarà composto dai seguenti elementi principali:

- Moduli fotovoltaici montati su Trackers monoassiali
- Locali Tecnici
- Linee BT/MT;

L'impianto è dimensionato per una potenza di picco pari a 15,48 MW ed è costituito da 25.800 moduli fotovoltaici da 600 Wp/cd., installati su 806 Trackers mono-assiali in configurazione 2P da 32 moduli ciascuno.

Si evidenzia che l'installazione dei sistemi ad inseguimento non prevede l'esecuzione di opere di movimento terra o consistenti in scavi di sbancamento finalizzata alla creazione di gradonature, rilevati, sterri. Sono state infatti previste strutture con configurazione 2P, con il fine di assecondare al meglio, in presenza di variazioni di pendenza lungo l'asse della struttura, la pendenza del terreno preesistente nonché già modellata negli anni nell'ambito della conduzione agricola.

I sistemi ad inseguimento saranno infissi nel terreno, senza la necessità di realizzazione di scavi ed opere in conglomerato cementizio.

Strutture di sostegno, viabilità e recinzioni

I moduli fotovoltaici saranno tenuti in posizione ed orientamento da idonee strutture in acciaio zincato a caldo, che, attraverso servomeccanismi, consentiranno "l'inseguimento" del sole durante tutto il suo percorso nella volta del cielo. Si tratta di sistemi ad inseguimento mono-assiale, cosiddetto di rollio; tale tipologia di inseguitore, che effettua una rotazione massima di +/-60°, risulta particolarmente adatto per i Paesi come l'Italia caratterizzati da basse latitudini, poiché in essi il percorso apparente del Sole è più ampio. Per evitare il problema degli ombreggiamenti reciproci che con file di questi inseguitori si verificherebbero all'alba e al tramonto, si farà ricorso alla tecnica del backtracking: i moduli seguiranno il movimento del Sole solo nelle ore centrali del giorno, invertendo il movimento a ridosso dell'alba e del tramonto, quando raggiungono un allineamento perfettamente orizzontale.

La struttura di sostegno è collegata a terra attraverso il palo motorizzato. Nel caso in cui il requisito di messa a terra non sia soddisfatto a causa delle caratteristiche del terreno è possibile collegare a terra più pali per ridurre la resistenza di terra attraverso trecce di terra aggiuntive.

L'incremento nella produzione di energia offerto da tali inseguitori si aggira intorno al 15-20% rispetto ad impianti con strutture fisse.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	13 di 20

E' previsto al servizio dell'intero impianto un sistema di illuminazione esterna perimetrale, una recinzione metallica rigida di protezione e un sistema antintrusione che utilizza sensori di tecnologia fotoelettrica. Completa la dotazione di sicurezza una rete di monitoraggio ambientale con l'impiego di telecamere e un dispositivo di controllo e gestione degli allarmi.

La strada di accesso ha una larghezza contenuta (circa 3 m), in considerazione delle esigenze di costruzione e di manutenzione ordinaria dei pannelli fotovoltaici e di protezione antincendio (fungendo anche da piste tagliafuoco).

La rete metallica prevista per la recinzione delle aree di impianto è costituita da una rete grigliata rigida in acciaio zincato alta circa 2 metri con dimensioni della maglia di 10x5 cm. Nella parte inferiore saranno realizzati dei varchi, che consentano il passaggio di mammiferi, rettili e anfibi, oltre che di numerosi elementi della micro e meso-fauna.

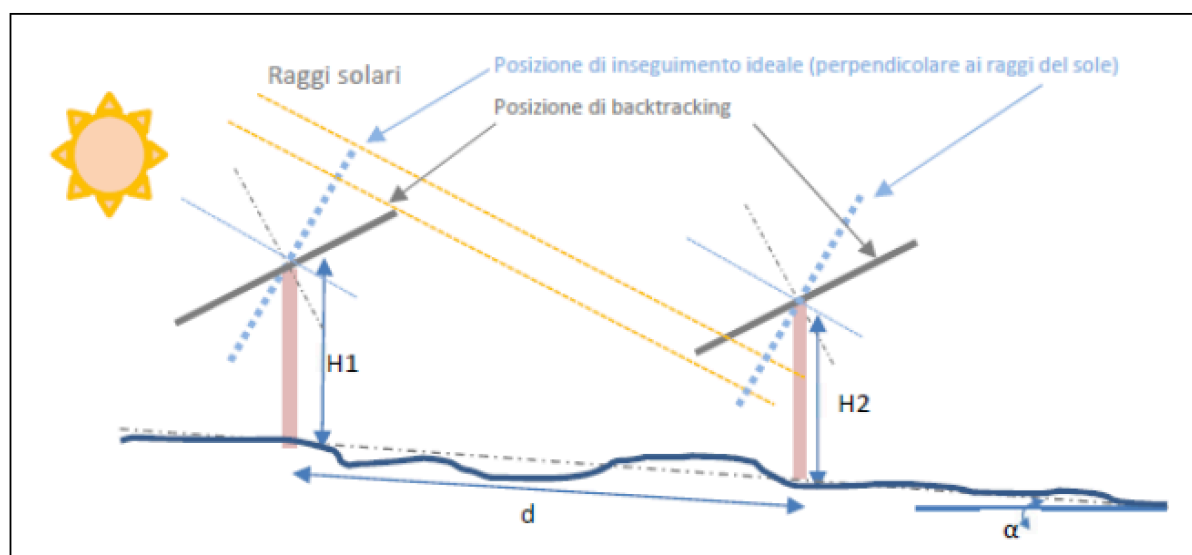


Figura 6.1 Modalità di funzionamento del backtracking

7 GEOMORFOLOGIA DEL SITO DI INSTALLAZIONE

L'**orografia** del suolo in area progettuale si presenta pressoché pianeggiante, la giacitura è infatti lievemente declive, con una pendenza media del 1%, digradante verso sud. Il comprensorio circostante rappresenta il cuore della pianura Padana altamente antropizzata con strutture di produzione agricola che hanno fatto la storia di questo territorio con superfici debolmente declivi; procedendo verso ovest l'orografia del paesaggio varia bruscamente per la presenza del delta del Pò, formazione di elevato valore naturalistico e paesaggistico, culminanti con le caratteristiche aree di delta.

L'uso agricolo prevalente è il seminativo irriguo, con graduale passaggio anche a colture arboree. L'area è caratterizzata da insediamenti agricoli e agroindustriali di notevole estensione, con conseguente pesanti esiti legati all'impatto ambientale degli stessi su habitat e agroecosistemi.

8 CARATTERI PEDOCLIMATICI DELL'AREA

Il suolo è un corpo tridimensionale abitato, funzionale e strutturato, un ambiente complesso ed eterogeneo: oltre che dai minerali prodotti dalla de-gradazione meteorica, nonché da materiale

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	14 di 20

organico derivante dalla degradazione di materiale vegetale, il suolo è infatti composto anche da acqua, aria e da un universo di organismi viventi che svolge numerose funzioni ecosistemiche per l'uomo.

Il suolo è sede di una notevole attività biologica dovuta alla presenza di una biomassa variabile che dipende dall'ecosistema considerato e dalle proprietà chimico-fisiche del suolo. Va sempre ricordato pertanto che il suolo superficiale è e deve restare "vivo", perché ospita una peculiare e ricchissima varietà di microrganismi che comprende batteri, alghe, funghi, attinomiceti, nematodi, artropodi, gasteropodi, entomofauna, microinvertebrati (mesofauna tellurica) e gli importantissimi anellidi oligocheti (lombrichi). Questi organismi, tutti, concorrono a vario titolo e con innumerevoli ruoli, a seconda delle condizioni pedoclimatiche, a far restare attivo il suolo e a conferirgli importanti funzioni di assorbimento e trasformazione, oltre a fornire capacità nutrizionali e di ritenzione idrica indispensabili alle piante superiori. Queste variegate e molteplici forme di vita presenti nel terreno superficiale, con reciproche relazioni complesse, sono fondamentali e devono essere salvaguardate e monitorate per preservare le condizioni favorevoli per le piante che vi verranno impiantate, dal prato agli alberi (ad esempio con la prova della vanga, utile per valutare la presenza e l'attività della mesofauna). Oltre alla fondamentale attività microbica ricordiamo che la presenza e l'opera degli oligocheti va sempre ed in ogni caso valutata positivamente e possibilmente favorita ed incentivata, stante che questi organismi svolgono una attività di fondamentale importanza nel mantenimento delle migliori condizioni dei suoli.

I suoli della pianura padana interessano una superficie pari a oltre 10.000 Km² e occupano un'area continua, che si estende dal fiume Po e dalla costa adriatica fino agli ampi fondovalle ed ai terrazzi alluvionali del margine appenninico. Essi si sono formati in sedimenti minerali a tessitura variabile, in prevalenza media e fine, con un'elevata frazione di minerali alterabili e carbonati. Nei dossi e nelle valli della piana alluvionale i sedimenti provengono dai fiumi appenninici, nella piana a meandri e nella pianura deltizia i sedimenti provengono dai fiumi Po e Adige; mentre nella pianura costiera provengono sia dal fiume Po, che dai fiumi appenninici. Nel complesso, i suoli di pianura non hanno un forte grado di alterazione rispetto ai sedimenti originari a causa dell'epoca relativamente recente a cui risalgono sia la fine della deposizione dei sedimenti, sia il prosciugamento delle depressioni morfologiche dalle acque palustri. Sono tuttavia rilevanti le modificazioni di numerose proprietà (ad es. struttura, porosità, pH, contenuto in SO) degli orizzonti superficiali come conseguenza degli interventi di bonifica e delle correnti pratiche agricole (lavorazioni del terreno, irrigazioni, drenaggi, apporti di fertilizzanti, fitofarmaci ecc.).

I suoli che si formano in queste aree esprimono al massimo la funzionalità produttiva di biomassa alimentare in quanto dotati di buona fertilità naturale, sia per le colture arboree ed erbacee, grazie anche ad un equilibrato rapporto tra aria e acqua. Qui si manifesta anche la maggiore competitività tra l'uso agricolo e il consumo di suolo per il diffondersi degli insediamenti urbani e produttivi. I suoli dell'area di Barbona, benché richiedano maggiori attenzioni nelle lavorazioni agricole per l'elevato contenuto di argilla, sono dotati di buona fertilità per l'alta capacità di trattenere la sostanza organica ed hanno una grande capacità di risposta alle pressioni antropiche grazie alla capacità dell'argilla stessa di trattenere e alterare potenziali contaminanti. La presenza di resti di conchiglie negli orizzonti profondi testimonia l'origine palustre di questi suoli.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	15 di 20

9 BIOCLIMA

Le **caratteristiche climatiche** della zona sono da ascrivere al tipo "CONTINENTALE" nella sua espressione macro caratterizzato da lunghi periodi di freddo ed temperature che possono arrivare anche a -10 con estati brevi ed afose. Le precipitazioni medie annue assommano a circa 700/800 mm e risultano distribuite durante tutto l'anno. I fattori climatici assumono un ruolo chiave nella distribuzione della flora e della vegetazione diversificando i profili vegetazionali e con essi le situazioni ambientali ed ecologiche per le comunità biotiche che vi risiedono. A questa situazione vanno correlate le condizioni ecologiche locali, anche in territori molto limitati, che influiscono sulla flora e ne determinano la struttura delle fasce vegetazionali.

Al riguardo si rimanda ai corrispondenti paragrafi della Relazione Agronomica e naturalistica.

10 CENNI DI CLIMATOLOGIA DEL SITO

Nell'areale di Barbona le estati sono calde, umido e prevalentemente serene, mentre gli inverni sono molto freddi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da -1 °C a 31 °C ed è raramente inferiore a -5 °C o superiore a 35 °C. In base alla valutazione climatica, il miglior periodo dell'anno per visitare Barbona per attività che richiedono temperature calde è da fine giugno a fine agosto. I grafici che seguono rappresentano la situazione climatica della zona.

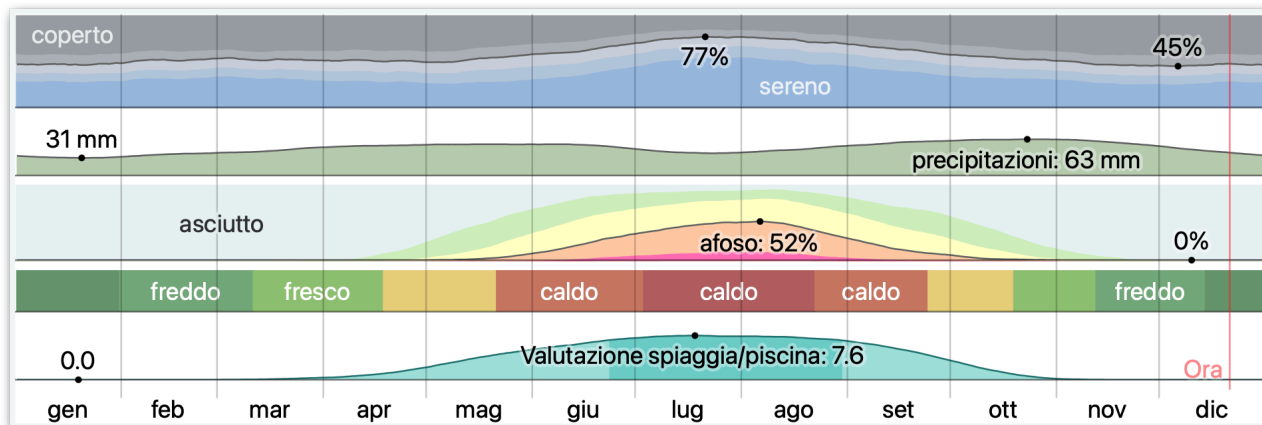


Figura 10.1 sommario climatico areale di Barbona (PD)

La stagione calda dura 3,2 mesi, dal 5 giugno al 12 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 26 °C. Il mese più caldo dell'anno a Barbona è luglio, con una temperatura media massima di 31 °C e minima di 19 °C. La stagione fredda dura 3,2 mesi, da 21 novembre a 28 febbraio, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 11 °C. Il mese più freddo dell'anno a Barbona è gennaio, con una temperatura media massima di -1 °C e minima di 6 °C.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	16 di 20

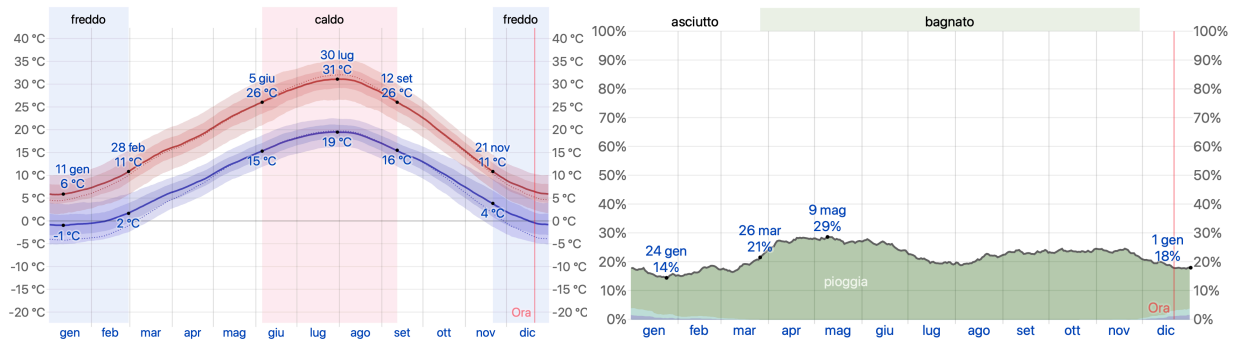


Figura 10.2 Andamento delle temperature medie e della piovosità nell'areale oggetto di studio

Precipitazioni

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Barbona varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 8,1 mesi, dal 26 marzo al 29 novembre, con una probabilità di oltre 21% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Barbona è maggio, con in media 8,5 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. La stagione più asciutta dura 3,9 mesi, dal 29 novembre al 26 marzo. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Barbona è gennaio, con in media 4,9 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. Il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia Barbona è maggio, con una media di 8,5 giorni. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 29% il 9 maggio.

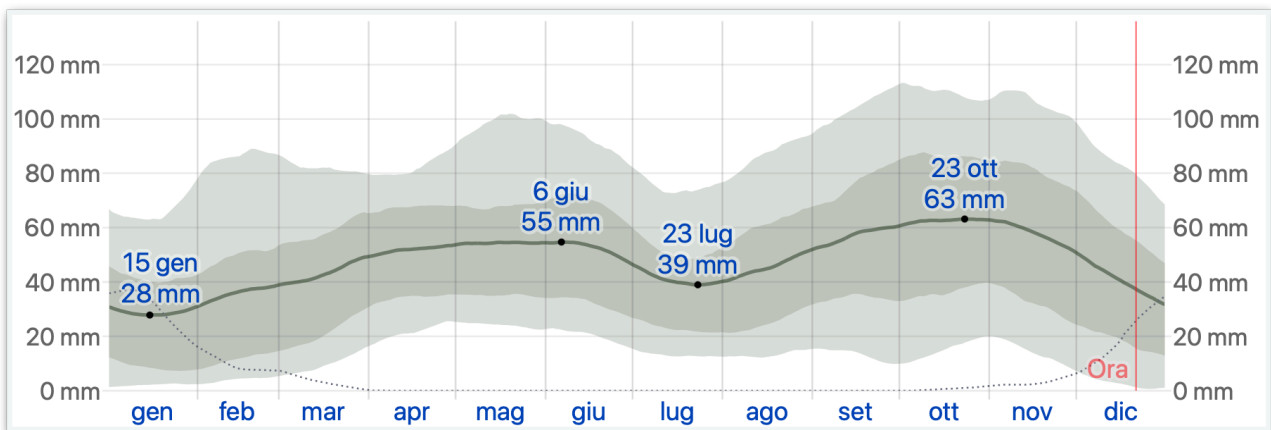


Figura 10.3 Precipitazioni medie mensili rilevate nell'area oggetto d'indagine

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	17 di 20

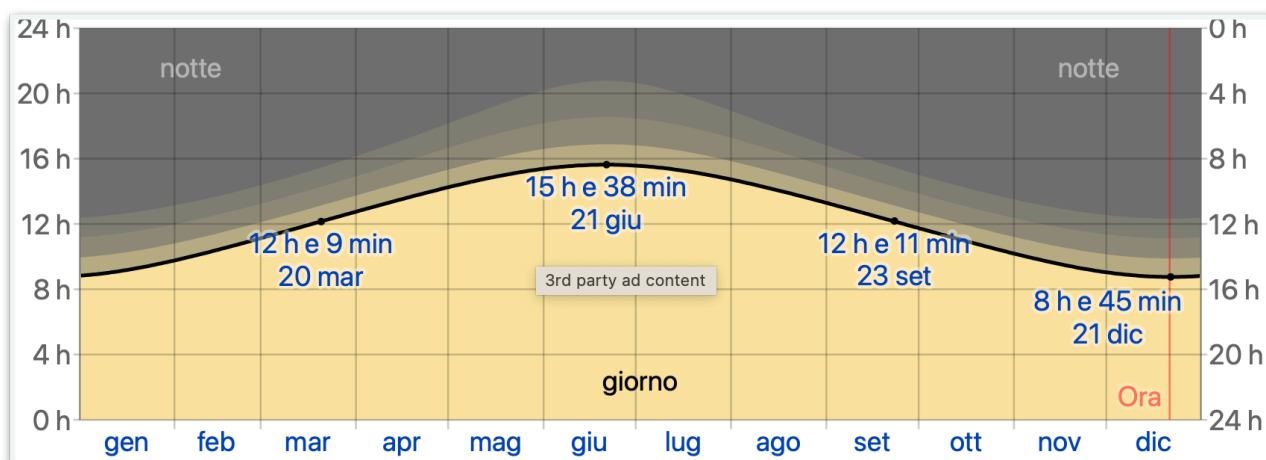


Figura 10.4 quantità di luce solare che giunge sul sito d'interesse

La lunghezza del giorno a Barbona cambia significativamente durante l'anno. Nel 2022, il giorno più corto è il 21 dicembre, con 8 ore e 45 minuti di luce diurna il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 38 minuti di luce diurna.

Si ribadisce che dal punto di vista agricolo, esaminati i dati climatici appena riportati, il sito oggetto di studio è caratterizzato dall'ampia possibilità di realizzare colture foraggere in asciutta, per le colture da foraggio o di alcuni cereali da granella, si dovranno prevedere solo delle irrigazioni di soccorso in base all'andamento stagionale.

11 USO DEL SUOLO IN AREA VASTA

Il paesaggio in area vasta si presenta abbastanza uniforme, secondo l'orografia e le peculiarità dei suoli e alla grande pressione antropica: in generale il raro *paesaggio vegetale naturale* si caratterizza per la tipica vegetazione presente in corrispondenza dei fiumi e dei corsi d'acqua presenti nell'area vasta, oltre alle aree costiere e quelle interne interessate da aree umide naturali.

Il *paesaggio agrario* si contraddistingue per le aree destinate a seminativi irrigabili.

Tra le colture arboree specializzate si riscontrano soprattutto le frutticole a foglia caduca e l'olivo, e in misura minore altre coltivazioni legnose agrarie.

Le colture cerealicole/foraggere costituiscono un orientamento produttivo comune in area vasta, essenzialmente determinato dall'orografia dei luoghi dal microclima del comprensorio e dalla natura del suolo, nonché dalla concentrazione delle aree irrigue. Usualmente, viene utilizzata l'erba medica e il mais. La medica è una tipica pianta da erbaio ben appetita dal bestiame, adatta all'impiego come essenza da sovescio per la sua attività miglioratrice e con un'ottima capacità di competere con le erbe infestanti. Il mais rappresenta l'alimento principe per le vacche da latte che sono gli animali più diffusi in zona.

I vicini territori comunali di Rovigo e Badia Polesine sono contraddistinti da una elevata densità demografica e da una pressione antropica fortissima in rapporto alla vastità del comprensorio.

Gran parte dei territori dei due comuni è destinato a attività agricole, ma gli insediamenti umani stabili nelle aree rurali sono limitati a pochi nuclei familiari. Il territorio è già stato interessato al suo interno dalla realizzazione di progetti per lo sviluppo delle energie rinnovabili con numerosi impianti già operativi, ha al suo interno un distretto industriale e agroindustriale sviluppato.

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	18 di 20

Ad eccezione di alcune aree, le carte tematiche al riguardo confermano indici elevati o molto elevati di pressione antropica.

12 LA FLORA E LA VEGETAZIONE IN AREA DI PROGETTO

Flora. Come si evince dalla carta degli habitat, la porzione di territorio che sarà occupata dall'impianto in progetto, nonché quella circostante, è caratterizzata dalla esclusiva presenza di ambienti fortemente degradati e caratterizzati dalla elevata pressione antropica derivante dagli insediamenti agricoli e industriali; La presenza delle colture erbacee (graminacee e leguminose per alimentazione umana e animale), è costantemente associata alla vegetazione nitrofila infestante. Durante il periodo di indagine (fine inverno, inizio primavera) erano presenti in sito colture foraggeree/o cerealicole, in stato di evidente sofferenza per perdurante siccità invernale. La flora insediata nelle aree indagate riflette pertanto lo stato di conservazione del territorio, ed è costituita in massima parte da specie nitrofile e opportuniste, contraddistinte da un alto grado di adattabilità a condizioni edafiche non ottimali e suoli fortemente inquinati e compromessi dalle attività antropiche intensive.

13 FASE 1: LA VERIFICA DI INCIDENZA (SCREENING)

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

L'indagine in atto è attinente al Sito della Tipologia ZPS – Zona Protezione Speciale “BACINO VALGRANDE LAVACCI” Provincia di Rovigo codice **IT3260021** che coincide con un'area golenale umida, in quanto il sito di installazione degli impianti tecnologici è ubicato a una distanza di 3,3 Km dalla perimetrazione dell'area di interesse comunitario.

E' oggetto di verifica preliminare la possibilità che il piano/progetto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione.

Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

-perdita di aree di habitat (%)

-frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)

-perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)

-cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	19 di 20

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

14 DESCRIZIONE DEL SITO

Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) denominata “Bacino Valgrande – Lavacci” Codificata: IT3260021

Descrizione:

Il sito si trova nella zona meridionale della provincia di Padova, verso il confine con la provincia di Rovigo. Si estende per una superficie di 51 ettari ricadente nei comuni di Granze, Sant’Urbano, Vescovana e Villa Estense. Si tratta di un’area golenale umida in parte di origine artificiale, quale contenimento delle piene (bacino di laminazione). Rappresenta un’importante zona per l’avifauna migratoria acquatica. A ovest permangono piccoli appezzamenti coltivati.

E’ posta in un ampio contesto a carattere agrario, interrotto da zone urbane, edifici industriali, linee elettriche e infrastrutture viarie. Le principali vulnerabilità del sito sono legate alle pratiche agricole, all’inquinamento dell’acqua e ad alcuni processi naturali

Tipi di habitat:

Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta 15%;

Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee 40%;

Praterie umide, Praterie di mesofite 40%;

Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aree industriali) Copertura totale habitat **5%**.

Altre caratteristiche del Sito: Area golenale umida di origine in parte artificiale, quale contenimento delle piene. Bacino di esondazione.

Qualità e importanza: Piccola zona umida inserita in un ampio contesto a carattere agrario, che rappresenta una importante zona per l’avifauna migratoria acquatica.

Vulnerabilità: Biotopo con superficie ridotta, isolato all’interno di un ambiente a spiccata vocazione colturale. Sensibile all’eccessiva pressione antropica, con fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione.

Tipologia sito: ZPS – Zona Protezione Speciale

Codice: IT3260021 – **Ettari:** 51

	IMPIANTO AGRIVOLTAICO POTENZA NOMINALE (DC) 15,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 13,01 MW Comune di Barbona (PD)	Rev.	0
	22-00062-IT-BARBONA_SA-R13 SCREENING VINCA	Pag.	20 di 20



Figura 14.1 Perimetrazione dell'area

15 CONCLUSIONI

Dalla disamina dei dati disponibili è possibile valutare la significatività degli impatti del progetto “Impianto fotovoltaico BARBONA” come di seguito indicato.

- **Perdite di Habitat:** non è riscontrabile alcuna perdita di habitat riconducibile allo stato di fatto del vicino sito “Bacino Valgrande – Lavacci” Codificata: IT3260021 **sito:** ZPS – Zona Protezione Speciale **Codice:** IT3260021 – **Ettari:** 51.

- **Frammentazione:** il progetto non produce una significativa frammentazione degli habitat rispetto alla situazione ante-operam.

- **Perturbazione:** il progetto non introduce elementi di perturbazione nei confronti dei siti oggetto d'indagine.

- **Variazioni:** non vi è alcun cambiamento su qualità e consistenza acque superficiali e sotterranee, composizione floristica, faunistica e vegetazionale a carico del sito oggetto di studio.

E' possibile pertanto affermare con ragionevole certezza che il Progetto “Impianto fotovoltaico “BARBONA” non produrrà alcuna incidenza significativa sul sito “Bacino Valgrande – Lavacci” Tipologia sito: ZPS – Zona Protezione Speciale **Codice:** IT3260021 – **Ettari:** 51.